

sarebbero dovute sopprimere queste parole, perché la dizione « progetti di utilità collettiva » non è mai stata usata in alcuna legge. È stata usata invece in questo provvedimento proprio perché si vuol fare riferimento specifico ai 175 « articolisti » della regione Sicilia.

È per questo motivo che invito i colleghi ad approvare il mio emendamento 1.13.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>404</i>
<i>Votanti</i>	<i>293</i>
<i>Astenuti</i>	<i>111</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>147</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>72</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>221</i>

Onorevole Gazzara, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 1.22 formulata dal relatore?

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, mi ha convinto l'argomentazione svolta dal relatore per motivare l'invito al ritiro quanto meno della prima parte del mio emendamento 1.22, ma insisto per votare tale emendamento almeno nella sua parte finale, vale a dire nella parte in cui si fa riferimento ai benefici: « di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 ».

Quindi, ritiro la prima parte del mio emendamento 1.22, ma insisto per la votazione della sua seconda parte.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, la Commissione ha espresso parere favorevole sull'emendamento Michielon 1.15 che, a questo punto, sarebbe identico all'emendamento Gazzara 1.22, qualora si decidesse di sopprimere la prima parte.

PRESIDENTE. Bene. Pertanto, se l'onorevole Gazzara è d'accordo, potrebbe ritirare il suo emendamento 1.22 ed aggiungere la sua firma all'emendamento Michielon 1.15.

ANTONINO GAZZARA. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHELI. Signor Presidente, con questo emendamento s'intende far riferimento ai lavoratori socialmente utili impiegati in attività connesse al Giubileo. Mi riferisco ai 1.500 lavoratori assunti dal Ministero per i beni e le attività culturali. È singolare che una legge approvata nel 1999 per tali lavoratori abbia una dizione diversa da quella approvata, sempre in favore di lavoratori socialmente utili, nel 2000. Ritengo che per una questione logica le definizioni debbano essere uguali: non è possibile che il Parlamento approvi leggi diverse per stabilire delle norme in riferimento allo stesso tipo di soggetti.

Invito pertanto i colleghi ad approvare il mio emendamento 1.14.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	404
Astenuti	5
Maggioranza	203
Hanno votato sì	184
Hanno votato no	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	406
Votanti	400
Astenuti	6
Maggioranza	201
Hanno votato sì	375
Hanno votato no	25).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.23, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	405
Votanti	401
Astenuti	4
Maggioranza	201
Hanno votato sì	385
Hanno votato no	16).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lumia 1.27.

GIUSEPPE LUMIA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Vorrei rivolgermi al Governo per avere un chiarimento su questo mio emendamento. Si tratta di quei lavoratori utilizzati in progetti di utilità collettiva promossa dagli enti locali perché i tribunali hanno chiesto questo sostegno ai comuni trovandosi in enormi difficoltà sul piano amministrativo. I comuni hanno utilizzato parte dei lavoratori di utilità collettiva in progetti concordati con i tribunali ed essi stanno svolgendo una funzione positiva, utile e produttiva.

Vorrei che il sottosegretario mi spiegasse se questi lavoratori siano previsti dal testo così come è definito perché a questo riguardo non ho ancora sentito una parola chiara. Infatti, se sono previsti dal testo già definito — e dovrebbe essere così — naturalmente il mio emendamento deve essere ritirato; in caso contrario, lo manterrò, chiedendo al Governo e al relatore di rivedere il parere espresso perché, se questi lavoratori, che sono pochissimi e che rientrerebbero nel contingente previsto, fossero esclusi, si verificherebbe una discriminazione stupida e non produttiva perché essi stanno svolgendo le funzioni a loro assegnate con notevole professionalità.

PRESIDENTE. Mi pare le abbia già risposto il collega Michielon.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'emendamento Lumia 1.27 fa riferimento ai soggetti impegnati presso gli uffici giudiziari, ma che fanno parte di progetti di utilità collettiva realizzati dagli enti locali. Abbiamo più volte ribadito in Commissione, in Comitato dei nove ed anche in quest'aula che non tutti questi lavoratori fanno parte del disegno di legge al nostro esame. Di questo provvedimento fanno parte semplicemente quei lavoratori inseriti in progetti di utilità collettiva autorizzati dal Ministero della giustizia in data

precedente al 31 dicembre. Più precisamente si tratta di 100 soggetti a Palermo, 29 a Trapani, 19 a Marsala, 13 a Sciacca, 13 ad Agrigento e 12 a Potenza.

PRESIDENTE. Potenza mi sembra sia da un'altra parte; comunque fanno parte del contesto!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Il sottosegretario non ha chiarito nulla, anche perché ha eluso la domanda posta dal collega Lumia. Preannuncio che esprimeremo voto favorevole su questo emendamento per una semplice ragione. Questi lavoratori sono stati utilizzati per sopperire ad esigenze obiettive degli uffici giudiziari ed è lodevole il fatto che gli enti locali in Sicilia si siano preoccupati di sostenere le carenze degli uffici giudiziari. In questo senso procede l'emendamento e credo che sia doveroso assicurare a costoro la possibilità di continuare a lavorare con la professionalità che hanno dimostrato come tutti gli altri lavoratori socialmente utili.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Lumia 1.27.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scozzari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Non mi è stato chiaro l'intervento del Governo e per queste ragioni chiedo al presidente Lumia di mantenere l'emendamento ed invito il mio gruppo ad esprimere un voto favorevole su di esso. Si tratta di poche unità le quali svolgono in maniera esponenziale un lavoro straordinario negli uffici giudiziari, uffici che già sono di per sé carenti dal punto di vista strutturale e delle risorse umane. Già hanno acquisito...

PRESIDENTE. Onorevole Scozzari, mi scusi se la interrompo. Mi sembra che il collega Lumia abbia posto un'alternativa,

chiedendo se fosse funzionale o meno. Vi è stata quindi la risposta del Governo, che è di un certo tipo. Non so se lei ha avuto modo di seguirla.

GIUSEPPE SCOZZARI. Ho ascoltato la risposta del Governo abbastanza attentamente. Noi, Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Lumia 1.27. Quanto alla risposta del Governo, ho detto, Presidente, che non mi è chiara; non l'ho capita, non è che tutti dobbiamo capire sempre tutto...

PRESIDENTE. Certamente. Non ci divertiremmo più.

GIUSEPPE SCOZZARI. Invito pertanto il mio gruppo a votare a favore dell'emendamento, perché lo riteniamo assolutamente importante in quanto si tratta di risorse che oggettivamente servono agli uffici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHEILON. Signor Presidente, qualcosa forse non è chiaro. I 1.850 lavoratori, infatti, sono già identificati. La lettera b) recita «in via subordinata», il che significa che, se nell'arco dei 18 mesi uno di quei 1.850 lavoratori, raggiunti i contributi per la pensione di anzianità, si dimette dall'ufficio, si può attingere ai soggetti di cui appunto alla lettera b). Questa previsione, tradotta, comporta che, anche se l'emendamento Lumia 1.27 venisse approvato, quei soggetti comunque non verrebbero assunti, perché ciò si verificherebbe solo in via subordinata, ossia nel caso in cui si dimettesse uno dei 1.850 lavoratori. In secondo luogo, non è detto comunque che costoro opererebbero nella regione Sicilia, ma dovrebbero recarsi dove vi è richiesta e dove erano presenti lavoratori socialmente utili.

Per tutte queste motivazioni tecniche, che sono logiche, preannuncio la mia contrarietà. Questi lavoratori, infatti, non lavorerebbero da domani perché non

fanno parte del previsto contingente di 1.850 unità, ma dovrebbero aspettare l'eventualità che, nell'arco di 18 mesi, uno di quei lavoratori socialmente utili, con contratto a tempo determinato, si dimetta dal lavoro. Questa è la realtà e credo di essermi espresso in maniera corretta. Comunque, con questa formulazione, costoro non opererebbero più a carico del Ministero della giustizia. Lo ripeto, signor Presidente: questi soggetti continuano a lavorare. Il problema, caro Lumia, è che tu vuoi porli a carico del Ministero della giustizia e della collettività.

Se allora la regione Sicilia ha adottato un suo sistema per gli articolisti, si faccia carico di questi soggetti, altrimenti avrebbe dovuto predisporre progetti in altri settori. Non è corretto, infatti, che anche costoro vengano scaricati sulla collettività. La regione Sicilia ha la sua autonomia ed il suo statuto speciale e realizza alcune operazioni; si assuma dunque anche la sua responsabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Presidente, sinceramente sono piuttosto imbarazzata perché non ho ben capito il sottosegretario Li Calzi quando ha fornito quasi l'elenco dei nominativi delle persone che dovrebbero rientrare e che in questo momento, pur operando all'interno dei tribunali, non hanno un progetto predisposto direttamente dalle corti d'appello ma dagli enti locali, su autorizzazione del Ministero della giustizia.

Sottosegretario Li Calzi, lei sta facendo il gioco delle tre carte. Al Senato è stato inserito un emendamento, concordato con il ministro Diliberto, che tra l'altro è stato ripreso nel disegno di legge, là dove alla lettera *a*) si legge « ... ovvero impegnati nei lavori socialmente utili nelle sedi periferiche della giustizia minorile ovvero utilizzati per progetti di utilità collettiva presso uffici giudiziari su autorizzazione del Ministero della giustizia ». L'elenco che lei ha fornito, allora, è del tutto parziale,

perché sa bene che in questo momento vi sono decine di lavoratori che svolgono mansioni identiche a quelli per i quali vi sono i progetti predisposti dalle corti d'appello, che operano all'interno dei tribunali e che stanno contribuendo al successo della riforma del giudice unico, i quali ritengono assolutamente di rientrare in questo provvedimento.

Quindi, o lei fornisce in questa sede un elenco preciso, in cui vengano citati tutti i lavoratori, tutte le sedi e i numeri esatti, oppure saremo costretti a votare a favore dell'emendamento Lumia 1.27, che dice una parola di chiarezza. In base agli accordi intercorsi con l'allora ministro Diliberto durante la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge al Senato, rientrano nella previsione anche i lavoratori di Siracusa e di Termini Imerese.

Onorevole Michielon, non si tratta degli articolisti della regione siciliana, quelli non c'entrano nulla; stiamo parlando di altre categorie di lavoratori.

O il sottosegretario Li Calzi ci fornisce un elenco preciso oppure, collega Li Calzi, non ci siamo capiti e dovremo votare a favore dell'emendamento Lumia 1.27.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, intervengo per individuare una soluzione al problema posto dall'emendamento Lumia 1.27 che, come lui stesso ricordava, non aggiunge un quantitativo di lavoratori: nel rispetto del tetto stabilito, si individuano criteri per le assunzioni, fatto salvo quanto previsto dal precedente comma, che rappresenta la via prioritaria per l'assunzione dei lavoratori socialmente utili. In via subordinata, nel rispetto del completamento del numero indicato, per arrivare al tetto dei 1.850, la Commissione ha licenziato un testo che individua i lavoratori tra i vincitori di un concorso per assunzioni trimestrali; con l'emenda-

mento Lumia 1.27 si aggiunge un criterio e non lo si sostituisce, con la conseguenza che per il completamento del tetto indicato si ricorre agli uni e agli altri.

Pongo una domanda a tutti noi: perché limitare la possibilità di utilizzazione solo per i progetti di pubblica utilità dei tribunali siciliani? Considerato che il provvedimento risponde, sia pure parzialmente (lo abbiamo sostenuto tutti), ad un'esigenza avvertita nell'intero territorio nazionale, con tribunali « caldi » sotto questo profilo, ossia carichi di lavori, credo che anzitutto bisognerebbe spogliare il testo dell'emendamento più volte indicato da questo elemento di territorialità che, sicuramente, non trova giustificazioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Infatti, lavoratori di pubblica utilità impegnati in progetti degli enti locali ve ne sono anche in altre parti del paese.

In secondo luogo, una volta depurato l'emendamento da tale elemento di specificità territoriale, vorrei capire se sia possibile trovare una soluzione al problema aggiungendo, nella lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 1, il criterio previsto nell'emendamento a quello dei trimestrali. Personalmente, antico un giudizio positivo — se il Governo lo farà — sull'accogliibilità dell'emendamento Lumia 1.27 eliminando la specificità territoriale siciliana e aggiungendo con chiarezza il criterio in esso previsto a quello dei trimestrali. In poche parole, si tratta di aggiungere il criterio previsto nell'emendamento Lumia e di eliminare il riferimento territoriale alla Sicilia.

Penso che tale soluzione possa trovare il consenso dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Colleghi, propongo di accantonare l'emendamento Lumia 1.27 in modo da consentire al Governo di riflettere.

ELIO VELTRI. Il Governo ha già riflettuto.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Presidente, non ho obie-

zioni sull'accantonamento dell'emendamento Lumia 1.27, ma se il Governo è in grado di decidere possiamo andare avanti.

PRESIDENTE. Sicuramente il Governo è in grado, è ovvio.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, nei limiti della proposta avanzata dal presidente Innocenti, il Governo è perfettamente d'accordo e non ha alcuna obiezione da formulare.

Colgo l'occasione, comunque, per ribadire che, per quanto riguarda l'emendamento Lumia 1.27 e le osservazioni formulate dagli altri colleghi, i progetti di utilità collettiva sono stati avviati dagli enti locali. È vero che tali lavoratori sono attualmente impegnati nei tribunali, ma è altrettanto vero che si tratta di progetti che non hanno avuto l'autorizzazione del Ministero della giustizia. Questo disegno di legge si riferisce invece ai progetti di utilità collettiva fatti anche da enti locali che hanno però avuto l'autorizzazione del Ministero.

PRESIDENTE. Nella sostanza, quindi, il Governo ha detto di distinguere i casi in cui i progetti e gli enti locali hanno avuto l'autorizzazione del Ministero da quelli in cui non l'hanno avuta.

Onorevole Innocenti, se accantonassimo questo emendamento?

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Sono favorevole alla proposta di accantonamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, l'emendamento Lumia 1.27 si intende accantonato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taborelli 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	373
Votanti	369
Astenuti	4
Maggioranza	185
Hanno votato sì	160
Hanno votato no	209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	413
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato sì	194
Hanno votato no	219).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Scantamburlo 1.18 e Tassone 1.26.

MICHELE RICCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE RICCI, *Relatore*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, invito i presentatori degli identici emendamenti Scantamburlo 1.18 e Tassone 1.26 a ritirarli, perché propongono di far passare di ruolo dei dirigenti. Il provvedimento al nostro esame non affronta però questo problema! Tuttavia, il comma 1 dell'articolo 1 impegna il Ministero della giustizia a redigere entro un anno la pianta organica e quindi a passare alle assunzioni. Poiché ciò è già previsto, questo problema lo rimanderei ad un momento successivo.

Ribadisco quindi la richiesta ai presentatori degli identici emendamenti in esame a ritirarli.

PRESIDENTE. Ricordo, tra l'altro, che sugli identici emendamenti Scantamburlo 1.18 e Tassone 1.26 vi è anche il parere contrario della Commissione bilancio.

Onorevole Scantamburlo, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.18, rivoltole dal relatore?

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, prima di rispondere alla sua domanda, vorrei dire che il mio emendamento ha essenzialmente lo scopo di segnalare un problema grave, ossia quello della mancanza di copertura di posti in organico previsti anche nei ruoli della giustizia minorile. Del resto, lo abbiamo constatato in maniera evidente in seno alla Commissione bicamerale per l'infanzia, in seguito anche ai contatti avuti e alle missioni effettuate presso gli istituti penitenziari minorili.

Allora, la giustizia minorile, che diviene dipartimento, ha bisogno, tra l'altro, di figure dirigenziali.

Comprendendo le motivazioni addotte dal relatore, mi dichiaro disponibile a ritirare il mio emendamento, facendo però presente che il Governo dovrà applicare, entro i tempi stabiliti, quanto è previsto all'articolo 1, prevedendo forme di copertura che comprendano criteri di celerità e, in via prioritaria, la scelta di persone già selezionate, anche per evitare nuovi costi e soprattutto per rispondere non solo alle gravi necessità della giustizia in generale, ma anche a quelle altrettanto gravi della giustizia minorile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.26, rivoltole dal relatore?

MARIO TASSONE. Signor Presidente, quando poco fa abbiamo avviato questo dibattito vi era qualche collega che si confrontava con altri colleghi per riven-

dicare una priorità, una paternità su questo provvedimento. Credo che il tono del dibattito e del confronto non sia molto esaltante rispetto alla rilevanza dei problemi che abbiamo dinanzi.

Al di là di tutta una tematica che riguarda il precariato e l'insufficienza che si registra nell'affrontare seriamente i problemi della giustizia, questo aspetto, questo dato non credo che sia positivo e incoraggiante.

Lo devo dire con estrema chiarezza: qui ci troviamo di fronte ad una maxi 285 che è ritornata anche nel confronto e nel dibattito sull'emendamento precedente e sulla questione di chi deve o non deve essere assunto. Indubbiamente siamo in una situazione molto grave. Qualche mese fa in un analogo dibattito avevamo chiesto al Governo di presentare un provvedimento più organico, più serio e più stabile anche per fronteggiare la situazione della giustizia nel nostro paese.

Noi non ci opponiamo a questo provvedimento — per carità! —, non ci opponiamo assolutamente come non ci siamo opposti al precedente decreto che poi è decaduto. Desidero però sottolineare la gravità della situazione e la inanità dell'amministrazione della giustizia nell'affrontare la problematica della giustizia stessa.

Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento, alla luce di quello che ho detto, avevamo manifestato una situazione di precarietà, di vuoto, di disfunzione, di lacune, e di debolezza della giustizia minorile.

Comprendo e raccolgo l'invito del relatore, ma vorrei anche capire la posizione del Governo. Infatti, il relatore ha riconosciuto la fondatezza del problema e soprattutto delle sollecitazioni che noi rivolgiamo con il nostro emendamento. Ma da parte del Governo non vi è un analogo riconoscimento, allora ritengo di dover insistere per la votazione dell'emendamento. Si andrà al voto ed ognuno si assumerà le proprie responsabilità: accanteremo allora le retoriche sulla giustizia minorile.

Signor Presidente, dopo il relatore vorrei sentire anche il rappresentante del Governo su questo emendamento, per sapere se concordi sulle cose che ho detto rispetto al problema e se condivide almeno le preoccupazioni manifestate dal relatore quando ci invitava al ritiro.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Certamente il Governo concorda sulle esigenze che riguardano la giustizia minorile, ma vorrei far osservare che i due emendamenti, con l'indicazione esatta della copertura di due posti per una determinata professionalità attingendo a quella categoria e a quel concorso e di altri due posti attingendo a quella graduatoria, mi sembrano che abbiano un nome e un cognome.

MARIO TASSONE. Possiamo modificarlo. Mi ascolti, signor sottosegretario, è inutile che lei fa appunti di questo genere. Possiamo modificarlo.

PRESIDENTE Onorevole Tassone, la invito alla calma.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo è perfettamente consapevole dell'esigenza. I due emendamenti possono essere ritirati, se i presentatori accettano l'invito, e trasformati in un ordine del giorno che faccia riferimento ai concorsi da espletare e all'eventuale possibilità di attingere agli idonei delle graduatorie.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, accoglie dunque l'invito a ritirare il suo emendamento 1.26?

MARIO TASSONE. Signor Presidente, dopo le assicurazioni fornite, ritiro l'emendamento e annuncio che presenterò un ordine del giorno. Una battuta soltanto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Una.

MARIO TASSONE. Una soltanto. Queste erano le uniche cose che noi, poveri mortali, avevamo intravisto, ma il Ministero della giustizia credo che fosse più attrezzato per presentare una proposta alternativa. Mi dispiace che abbia fatto una polemica inutile e per alcuni versi inconcludente. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.16 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	392
Astenuti	7
Maggioranza	197
<i>Hanno votato sì</i>	382
<i>Hanno votato no</i>	10).

Avverto che il successivo emendamento Michielon 1.17 risulta pertanto assorbito.

Avverto altresì che voteremo successivamente l'articolo 1, essendo stato accantonato l'emendamento Lumia 1.27.

(*Esame dell'articolo 2 — A.C. 6998*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 6998 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	403
Votanti	235
Astenuti	168
Maggioranza	118
<i>Hanno votato sì</i>	226
<i>Hanno votato no</i>	9).

(*Esame dell'articolo 3 — A.C. 6998*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A — A.C. 6998 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE RICCI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Michielon 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	377
Astenuti	15
Maggioranza	189
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i>	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>406</i>
<i>Votanti</i>	<i>237</i>
<i>Astenuti</i>	<i>169</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>119</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>228</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>9).</i>

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 6998)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6998 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>406</i>
<i>Votanti</i>	<i>237</i>
<i>Astenuti</i>	<i>169</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>119</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>228</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>9).</i>

**(Ripresa esame dell'articolo 1
- A.C. 6998)**

PRESIDENTE. Presidente Innocenti, può leggere l'emendamento Lumia 1.27, nel testo riformulato?

RENZO INNOCENTI, Presidente della XI Commissione. Sì, Signor Presidente, il testo che propongo è il seguente: *Al comma 2, lettera b), in fine aggiungere:* « Subordinatamente, fino alla concorrenza

del numero massimo, con lavoratori impegnati presso gli uffici giudiziari in progetti di utilità pubblica e collettiva promossi dagli enti locali ».

PRESIDENTE. Si tratta, praticamente, di un'estensione a tutti i soggetti. Onorevole Lumia, accetta la riformulazione proposta?

GIUSEPPE LUMIA. Sì, signor Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento Lumia 1.27, nel testo riformulato?

MARIANNA LI CALZI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo è favorevole all'emendamento Lumia 1.27 nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lumia 1.27, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>409</i>
<i>Votanti</i>	<i>255</i>
<i>Astenuti</i>	<i>154</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>128</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>236</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>19).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	404
Votanti	245
Astenuti	159
Maggioranza	123
Hanno votato sì	230
Hanno votato no	15).

**(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 6998)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l' allegato A - A.C. 6998 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, sugli ordini del giorno desidero svolgere un discorso complessivo: essi vengono tutti accolti dal Governo, con la precisazione che fanno riferimento ad una serie di situazioni in evoluzione. Per esempio, per quanto riguarda l'organico, si fa riferimento all'organico esistente o all'eventuale organico che sarà aumentato anche a seguito della riqualificazione all'interno del Ministero. Inoltre, per quanto riguarda gli oneri finanziari, chiaramente gli ordini del giorno vengono accolti dal Governo subordinatamente a quelle che saranno le previsioni della prossima legge finanziaria. Vi è poi un riferimento specifico in quasi tutti gli ordini del giorno alle scadenze delle graduatorie precedenti: naturalmente, quindi, il Governo accoglie gli ordini del giorno, tenuto conto che le scadenze delle graduatorie sono previste per legge, così come, per quanto riguarda le assunzioni, ovviamente si deve tenere conto dell'autorizzazione del dipartimento per la funzione pubblica.

Gli ordini del giorno, quindi, vengono tutti accolti dal Governo nei limiti e nel rispetto delle previsioni di legge vigenti.

PRESIDENTE. Onorevole Misuraca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6998/1, accolto dal Governo?

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, non insisto per la votazione, ma

devo aggiungere solo una precisazione per il Governo: sono d'accordo per quanto riguarda la copertura finanziaria, che ovviamente non poteva essere prevista, ma per quanto riguarda i tempi delle idoneità credo che il Governo possa eventualmente intervenire qualora le assunzioni non siano tutte completate.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Michielon n. 9/6998/2, Carmelo Carrara n. 9/6998/3, Prestigiacomo n. 9/6998/4, Lo Presti n. 9/6998/5, Selva n. 9/6998/6, Mantovano n. 9/6998/7 e Pampo n. 9/6998/8, accolti dal Governo.

LUCA CANGEMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, desidero richiamare due questioni che vengono poste nel complesso degli ordini del giorno. La prima molto rapidamente: credo che sulla questione della scadenza delle graduatorie, oltre a fare riferimento al rispetto formale delle leggi, il Governo debba assumere un impegno politico per attivare tutti gli strumenti al fine di prorogare la validità delle graduatorie.

Desidero sottolineare due punti politici contenuti negli ordini del giorno Michielon n. 9/6998/2 e Prestigiacomo n. 9/6998/4. Mi stupisco di come il Governo possa accogliere in particolare quest'ultimo, sia pure nei limiti indicati dalla sottosegretaria, perché vengono espressi giudizi di ordine politico generale, da un lato, sulla questione degli « articolisti » della regione Sicilia e, dall'altro, su quella dei lavoratori socialmente utili che io e il gruppo di Rifondazione comunista riteniamo inaccettabili e per questo esprimiamo un voto contrario. Riteniamo inaccettabile che in un ordine del giorno, con il parere favorevole del Governo, si dica che non è possibile considerare la possibilità che anche all'interno della pubblica amministrazione si possa trovare soluzione alla questione degli articolisti, quando non vi è dubbio che la dramma-

tica situazione di questi ultimi in Sicilia dovrà trovare, almeno per una parte, una soluzione proprio all'interno della pubblica amministrazione.

Siccome l'ordine del giorno Michielon n. 9/6998/2 significa esattamente questo, credo che sia grave che il Governo lo accolga, così come penso sia grave che accolga l'ordine del giorno Prestigiacomo n. 9/6998/4, che contiene un giudizio liquidatorio e pesante sull'esperienza dei lavoratori socialmente utili, che è contraddittorio rispetto alla politica stessa del Governo, una politica sicuramente sbagliata, ma che non era mai arrivata a tanto, vale a dire a dichiarare di assumere una posizione organicamente liberista.

Credo che si tratti di passaggi politici molto gravi, sbagliati e il gruppo di Rifondazione comunista si opporrà ad essi.

PRESIDENTE. Onorevole Cangemi, per chiarezza, il sottosegretario ha detto che il parere favorevole era sugli impegni e non sulle motivazioni.

LUCA CANGEMI. Signor Presidente, per chiarezza desidero ribadire che è proprio l'impegno nel dispositivo dell'ordine del giorno Michielon n. 9/6998/2 la questione contestata.

PRESIDENTE. Onorevole Li Calzi, il Governo accoglie anche l'ordine del giorno Tassone n. 9/6998/9?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, signor Presidente, con una piccola modifica. Dopo le parole: « Al fine di garantire e promuovere la funzionalità della giustizia minorile » aggiungere « a bandire nell'immediato concorsi avvalendosi anche della graduatoria... ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Tassone se accetti la riformulazione proposta.

MARIO TASSONE. L'accetto, signor Presidente, e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/6998/9.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, non riesco a interpretare l'inciso proposto dal rappresentante del Governo. Bandire concorsi è un atto legittimo e una facoltà del Governo, ma utilizzando la graduatoria precedente si ha un conflitto: o si utilizza la graduatoria precedente, esaurita la quale si bandiscono i concorsi, o si bandiscono dopo l'esaurimento della graduatoria. Se non si fa chiarezza sul punto, sembrano accolte talune esigenze, ma non si vede come ciò possa trovare un riscontro dal punto di vista giuridico. Vorrei, se consentito, un chiarimento.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Li Calzi.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Onorevole Trantino, ho letto semplicemente l'inciso che, però, va considerato nel contesto. Mi rivolgevo all'onorevole Tassone che ha presentato l'ordine del giorno; siccome sono state rilevate alcune vacanze da parte dei presentatori dell'ordine del giorno in esame, esiste un'esigenza particolare della giustizia minorile che deve essere affrontata con concorsi da bandire. Il testo dell'ordine del giorno in esame, infatti, recita: « ...avvalendosi anche della graduatoria dei concorsi già espletati per l'immediata copertura dei posti disponibili attualmente scoperti nei ruoli per dirigenti della giustizia minorile... ».

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A. C. 6998)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHEILON. Signor Presidente, la Lega nord Padania si asterrà nella votazione del provvedimento. Cambia, quindi, la nostra posizione rispetto al voto espresso nei confronti del decreto-legge, per un motivo chiaro: in realtà questo disegno di legge ha ormai, fortunatamente, ben poco del precedente decreto-legge e ciò per merito della Lega, che ha proposto emendamenti chiaramente non ostruzionistici, ma di buon senso, che la Commissione e il Governo hanno accolto.

In primo luogo, vi è la certezza che, dopo questo provvedimento, non saranno assunti altri lavoratori socialmente utili al Ministero della giustizia, perché al comma 1 dell'articolo 1 abbiamo inserito una previsione molto importante, quella che entro un anno si faccia il monitoraggio delle carenze della pianta organica del Ministero della giustizia e vengano banditi i concorsi.

Credo che questo emendamento, che è stato approvato in Commissione, sia fondamentale, perché finalmente si arriverà ad agire in maniera coerente per quanto riguarda il Ministero della giustizia. Si dice sempre che la giustizia è al collasso, ma il Ministero della giustizia non aveva ancora fatto un monitoraggio delle carenze della pianta organica. Entro un anno lo farà e bandirà i concorsi per coprire i posti.

Per quanto riguarda i lavori socialmente utili, con il mio emendamento 1.16 (*Nuova formulazione*) abbiamo posto alcuni paletti chiari per evitare quello che è avvenuto all'INPS, dove è stato bandito un concorso pubblico mascherato, che in realtà era riservato solamente ai lavoratori socialmente utili. Addirittura tra i requisiti per accedere al concorso vi era quello di aver svolto lavori socialmente utili per almeno sei mesi.

Con il mio emendamento 1.16 (*Nuova formulazione*), approvato in aula, ciò è stato scongiurato, perché si è affermato

chiaramente che tra i requisiti d'ammissione ai concorsi non vi potrà essere quello di aver svolto lavori socialmente utili. È un atto di giustizia rispetto ai 2 milioni e 542 mila disoccupati che vi sono in Italia, perché tutti devono avere la possibilità di misurarsi attraverso un concorso.

Allo stesso modo, visto che tra diciotto mesi questi lavoratori socialmente utili avranno per la maggior parte lavorato all'interno del Ministero della giustizia per 4 anni e 8 mesi, con la seconda parte dell'emendamento, pur riconoscendo che coloro che hanno lavorato per questo periodo hanno acquisito sul campo una certa professionalità, abbiamo previsto che essa si faccia valere solo a parità di punteggio in graduatoria. Se non avessimo approvato questo emendamento, il fatto di aver lavorato per 4 anni e 8 mesi presso il Ministero della giustizia avrebbe annullato i titoli degli altri soggetti che partecipano al concorso e che non hanno avuto modo di lavorare per un periodo così lungo all'interno del Ministero della giustizia.

Vale anche la pena sottolineare un altro particolare riferito all'articolo 2. Anche in questo caso si tratta di un emendamento accolto dalla Lega, che ha fatto sì che per i lavoratori socialmente utili assunti presso il Ministero dei beni culturali — i famosi 1.500 lavoratori assunti per il Giubileo — sia stata introdotta la norma relativa al decreto legislativo 28 dicembre 2000, n. 81. Anche questo è fondamentale, perché non è possibile, come è stato detto prima, che vi siano lavoratori socialmente utili di serie A e di serie B.

Ci asterremo, perché più volte abbiamo chiesto lumi rispetto ai 175 «articolisti» della regione Sicilia, che sono stati fatti rientrare in questo contingente ed ora saranno a carico del Ministero della giustizia, e non ci è mai stata data una risposta soddisfacente né da parte del relatore né da parte del Governo.

Riteniamo che questi 175 lavoratori siano stati, non si sa per quale motivo, più fortunati degli altri 31 mila «articolisti»

che sono previsti in Sicilia e fortunatamente il Governo ha accolto il nostro ordine del giorno che lo impegna ad interpretare l'assunzione a tempo determinato di questi 175 «articolisti» come un evento eccezionale e non come un precedente legislativo. Questo ci conforta anche se avremmo voluto una soluzione diversa. Non abbiamo nulla contro questi lavoratori, che peraltro erano stati assunti e venivano pagati dalla regione Sicilia, per cui non rischiavano il posto di lavoro ma proprio per questo non potevano rientrare in questo provvedimento.

Con l'auspicio che, a partire dal mese di maggio 2001, scompaia dal nostro paese questa attività che è di tipo assistenziale, che crea solo precariato e aspettative che vengono disattese, ribadiamo la nostra astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, il disegno di legge di cui ci occupiamo nasce dalla dichiarata esigenza di autorizzare il Ministero della giustizia a stipulare sino al massimo di 1.850 contratti a tempo determinato della durata di 18 mesi con soggetti già impegnati presso lo stesso Ministero in progetti di lavoro socialmente utili.

Conosciamo l'iter, sappiamo del decreto-legge poi lasciato decadere sappiamo della presentazione del disegno di legge. L'esigenza serviva a far fronte alle necessità collegate alla piena attuazione del provvedimento n. 51 del 1998 istitutivo del giudice unico di primo grado.

Il Senato, già in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge, aveva modificato il titolo e l'articolo 1, attribuendo alle esigenze connesse con l'attuazione di quella riforma carattere non più esclusivo ma solo prevalente rispetto all'utilizzazione del personale da assumere.

Le disposizioni del disegno di legge in discussione si pongono, a nostro avviso, in deroga rispetto alla normativa vigente e

allo stesso assetto delle fonti in ordine alla possibilità per le pubbliche amministrazioni di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato. Infatti, la disciplina delle assunzioni a tempo determinato nella pubblica amministrazione è demandata alla contrattazione collettiva (il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il comparto ministeri è del 16 febbraio 1999) e si è rinviata, all'articolo 35, ad una specifica fase contrattuale la regolamentazione delle diverse forme di flessibilità nel rapporto di lavoro.

Al momento, pertanto, risulta applicabile la normativa posta dalla legge n. 230 del 1962 e nessuna delle ipotesi ivi contemplate ricorre nel disegno di legge che ci riguarda, che peraltro deroga anche alla normativa sulla programmazione delle assunzioni nella pubblica amministrazione, le cui procedure si applicano anche alle assunzioni da effettuare con tipologie contrattuali flessibili.

L'ultimo periodo dell'articolo 1 prevede la decadenza dei soggetti beneficiari proprio dai benefici previsti dall'articolo 12 del decreto legislativo n. 468 del 1997, che disciplina gli incentivi per la collocazione lavorativa o per il raggiungimento dei requisiti pensionistici da parte dei soggetti impegnati in progetti di lavori socialmente utili. Quella normativa è stata modificata nel 2000 e ora, con un emendamento fortunatamente approvato, si è richiamata anche la decadenza dei benefici previsti nel 2000. I soggetti interessati alla stipula dei contratti ora sono tanto i lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, in base alla convenzione stipulata tra Ministeri del lavoro e della giustizia in sede di riordino della disciplina in materia di lavori socialmente utili per 1.557 unità, quanto lavoratori utilizzati per progetti di utilità collettiva presso uffici giudiziari su autorizzazione del Ministero della giustizia per 175 unità, quanto gli idonei delle graduatorie di alcuni concorsi e ora, in forza di un emendamento appena approvato, i lavoratori impegnati in progetti di utilità collettiva o pubblica, stipulati dagli enti locali ed autorizzati, non già dal Ministero, ma dai tribunali.

Questo è uno dei motivi delle nostre perplessità perché il numero di 1.850 risulta raggiunto in maniera frastagliata e lo stesso relatore Ricci ha sempre detto che sono 1.557 le unità appartenenti alle categorie contemplate dal precedente decreto-legge, così come il ministro ha ribadito che, per sopperire alle esigenze della giustizia, sarebbero necessari oltre 5 mila, e non già 1.850, soggetti da impegnare nelle varie funzioni.

A nostro avviso, il provvedimento ha molti aspetti che lasciano perplessi sotto il profilo della giustizia complessiva, anche per i lavoratori diversi da quelli occupati dal provvedimento impegnati in lavori socialmente utili e non considerati, per cui temiamo che domani qualcuno possa dire che ve ne sono ancora molti altri: si parla, infatti, di 120 mila persone impegnate in lavori socialmente utili, ma ci stiamo occupando solo di 1.557. Il provvedimento lascia perplessi anche per i disoccupati e gli inoccupati di più o meno lungo periodo, che aspettano almeno di dar loro il cambio, pur nella precarietà, nonché per coloro che hanno già effettuato concorsi il cui esito, di fatto, è ulteriormente congelato per quel che sta accadendo. Infine, il provvedimento lascia perplessi per gli stessi lavoratori da esso interessati, che vedranno l'ennesimo rinvio della possibile stabilizzazione.

Inoltre, si continua ad alimentare la cultura dell'assistenzialismo; l'esigenza si pone in conseguenza di una riforma (quella del giudice unico) per la quale, evidentemente, è mancata un'adeguata programmazione. Né si può semplicisticamente affermare che la giustizia non funzionerà se il disegno di legge non verrà approvato. I 1.557 lavoratori non possono certamente sanare da soli disfunzioni radicate, annose e gravi che richiedono interventi definitivi e non misure tampo-ne! Peraltro, tali misure coinvolgono persone in chiara difficoltà economica, alle quali viene dato per un periodo breve (che sembra certo, ma si prolunga in modo anomalo) una sorta di sussidio assistenziale, a fronte di un'occupazione parziale

e certo non gratificante, né per l'aspetto economico, né per quello professionale in senso lato.

Delle due l'una: o il lavoro c'è e allora occorre procedere alle assunzioni nel rispetto delle regole esistenti e non aggirare l'ostacolo, garantendo una sorta di sussidio ad alcune categorie, a prescindere dal previo accertamento di capacità professionali inerenti alle mansioni da svolgere; oppure, il lavoro non c'è e, dunque, non è opportuno (anzi, per noi è nocivo) il ricorso ai lavori socialmente utili. Per di più, appare non legittimo il ricorso ad una legge (e, dapprima, ad un decreto-legge) per un'autorizzazione a stipulare contratti a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili.

Accanto a tutte le superiori considerazioni, si pone quella del pregiudizio ulteriore rispetto alla crisi forse irreversibile della giustizia, anche civile, che deriva dal funzionamento del giudice unico di primo grado e dall'improvvisa mancanza del personale già impegnato in lavori socialmente utili e assunto con contratto a tempo determinato in applicazione del disegno di legge che stiamo per votare.

I nostri interventi in Commissione ed in aula non hanno avuto intenti ostruzionistici, ma hanno cercato di coniugare le esigenze, evidenziate con punte forti di demagogia dalla maggioranza, con la convinzione della negatività del ricorso ai lavori socialmente utili, ovvero, alla trasformazione di alcuni di essi in contratti a tempo determinato. Abbiamo ottenuto di incidere su taluni aspetti che ci sembrano significativi: anzitutto, la revisione in tempi brevi della pianta organica e la conseguente copertura delle eventuali vacanze accertate nei modi di legge; inoltre, la previsione della decadenza, per i soggetti interessati, anche dei benefici derivanti dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 81 del 2000; l'apposizione, poi, del termine di tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge per la stipula dei contratti a tempo determinato che, se sono essenziali, sono anche urgenti; infine, la previsione che, per i soggetti riguardati dalla normativa in esame, l'aver svolto

lavori socialmente utili non costuisca requisito per la partecipazione ai concorsi ma, semmai, titolo preferenziale solo in caso di parità di punteggio.

Signor Presidente, in forza delle considerazioni esposte, preannuncio l'astensione dal voto dei deputati del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasperoni. Ne ha facoltà.

PIETRO GASPERONI. Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto. Preannuncio, altresì, il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo (*(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Gasperoni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marengo. Ne ha facoltà.

LUCIO MARENGO. Signor Presidente, sarò telegrafico, anche perché si è detto tutto e il contrario di tutto sul provvedimento in esame. Preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, in base ad un principio: siamo contrari al precariato e speriamo che il provvedimento che stiamo per votare possa segnare la fine di un andazzo al quale cercate di abituarci. Il Ministero della giustizia non ha una pianta organica, nonostante le reiterate pressioni da parte nostra e le ripetute promesse da parte dei Governi che in questi anni si sono succeduti. Da una parte ci sono i 120 mila lavoratori socialmente utili che in Italia sperano di avere un posto di lavoro e dall'altra parte centinaia di migliaia di giovani che sperano invece di partecipare ad un concorso che forse non ci sarà.

Mi chiedo che cosa accadrà tra 18 mesi, quando scadrà il termine oltre il

quale questi lavoratori, che avranno totalizzato circa otto anni di lavoro, saranno costretti a tornarsene a casa: andranno ad aumentare l'esercito dei nostri disoccupati, che aumenta sempre di più, nonostante le menzogne di alcuni giornali, i quali sostengono che la disoccupazione in Italia sta diminuendo. Non voglio neppure parlare degli esuberi dell'ENEL, delle Poste, delle Ferrovie, della Telecom, enti attivi che mettono personale in esubero e costringono la gente ad andare via. Per ultimo, signor sottosegretario, voglio citare la Sogei, la quale — come ho ricordato anche ieri — ha 5 mila dipendenti. Il ministro Visco sta preparando un altro regalo a questo paese, un'operazione squallida che vedrà il Ministero del tesoro assorbire questa società, con i suoi 5 mila dipendenti. Voglio ricordare che la Sogei è Telecom, è Finsiel, è Lottomatica, è insomma un proliferare di società con a capo un certo Colaninno, che dietro le quinte manovra per regalarci una società che subappalta il lavoro all'estero. È bene che si sappia, perché un'altra piaga di questo paese è il lavoro dei Ministeri offerto a terzi, in condizioni di svantaggio per i nostri giovani: le operazioni di catasto del Ministero delle finanze vengono svolte a Tirana e a Durazzo, con costi irrisori, a danno dei nostri giovani, che non hanno speranza di trovare lavoro.

Allora noi voteremo a favore solo per la ragione che ho indicato, per una questione di coscienza, ma sotto il profilo umano siamo vicini anche alle centinaia di migliaia di giovani disoccupati che sperano nel futuro di ottenere un posto di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Strambi. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei comunisti italiani sul provvedimento e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del CCD sul provvedimento, sebbene questo proseguia nella logica del precariato, che non ci convince assolutamente e nonostante abbiamo la piena consapevolezza che non si tratta certo di un provvedimento epocale, ma dell'ennesima soluzione tampone, secondo l'ormai cronica legge dell'emergenza. La giustizia, però, non può attendere e soprattutto i cittadini italiani non possono più tollerare un servizio giustizia lento ed inefficace, che spesso rischia di risolversi in una denegata giustizia.

Il voto favorevole è sicuramente ancorato alla natura eccezionale del provvedimento, che è utile per deflazionare i vari ingorghi giudiziari, spesso cogenerati anche da un Governo assolutamente non provvisto di soluzioni sinottiche in ordine al pianeta giustizia. Serve sicuramente, questo provvedimento, per fronteggiare, come avevamo anticipato ancor prima dell'approvazione della riforma sul giudice unico di primo grado, l'esigenza che vada a regime questa ennesima riforma voluta dal Governo e da questa maggioranza.

Rispetto al decreto-legge originario, la stipula dei contratti riguarda non più in via esclusiva, sebbene in via prioritaria, i soggetti impegnati nei lavori socialmente utili, essendo stata estesa anche ai soggetti risultati idonei in alcuni concorsi specificamente individuati dalla lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 1.

È importante, inoltre, che la stipula dei contratti sia in qualche modo ancorata alla sussistenza di alcune precondizioni costituite dall'accertata carenza di organico presso i vari uffici giudiziari e sempre in attesa di una nuova valutazione della pianta organica.

Il ricorso in via subordinata agli idonei delle graduatorie degli ultimi concorsi a 954 posti di operatore amministrativo e a 368 posti di dattilografo mi sembra vada

nello stesso senso dell'eccezionalità, ma apre la strada — in questo senso il Governo ha accolto alcuni ordini del giorno —, a mio avviso, all'ottenimento di un trattamento non discriminatorio nei confronti di altri idonei, come gli assistenti giudiziari degli ultimi undici concorsi interdistrettuali, nei riguardi dei quali è già stata vagliata, in sede di concorso pubblico, la sperimentata capacità professionale in senso tecnico, giuridico e amministrativo.

Per questi motivi riteniamo che il provvedimento al nostro esame debba avere non solo il nostro voto favorevole, ma l'ampio consenso di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillo. Ne ha facoltà.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del CDU, anche se dobbiamo far rilevare le nostre forti riserve riguardo alle necessità della giustizia e alla condizione dei lavoratori, vista la precarietà nella quale continuano a permanere.

A nostro avviso non è questo un modo serio di affrontare la piena attuazione della riforma relativa all'istituzione del giudice unico di primo grado ed è significativo rilevare che, oltre alla maggioranza dei cittadini del nostro paese, che si convincono sempre più che non vi è un Governo che possa rispondere alle loro domande e alle loro aspettative, persino i responsabili degli uffici giudiziari abbiano sollecitato l'approvazione del provvedimento al nostro esame. Tale sollecitazione deriva dalla convinzione che non vi è più la possibilità di approvare un provvedimento organico che dia risposte certe e definitive alle esigenze del mondo della giustizia.

Con l'approvazione di questo disegno di legge diamo comunque una risposta precaria, perché si tratta di un provvedimento tampone: nonostante ciò noi riteniamo sia necessario rimediare provvisoriamente in attesa di fare di più e meglio.

Oggi viene riconosciuto il valore dell'impegno profuso dai lavoratori social-